

Memorandum previdenziale (1)

La pensione dei dirigenti di aziende industriali

La rubrica, che inizia con questo numero del Dirigente d'Azienda, si pone l'obiettivo di ripercorrere in modo semplice e sintetico le regole e i vari istituti o dispositivi che costituiscono la copertura previdenziale obbligatoria dei Dirigenti Industriali. Per ciascuno degli argomenti verranno forniti gli elementi essenziali, rimandando l'approfondimento alla consulenza previdenziale fornita dall'APDAI oppure alla lettura diretta delle circolari INPS relative ai dispositivi in atto.

Premessa

La legge finanziaria del 2003 ha soppresso l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Dirigenti Industriali - INPDAl, trasferendone all'INPS - Fondo Lavoratori Dipendenti, - il patrimonio, le strutture e, soprattutto, gli adempimenti previdenziali. Ne consegue che dal 1° gennaio 2003, il regime pensionistico dei dirigenti industriali è uniformato a quello dei lavoratori iscritti all'INPS.

I dirigenti titolari in tale data di posizione assicurativa INPDAl, sia in servizio che pensionati, sono confluiti nell'INPS e sono gestiti a cura delle varie organizzazioni decentrate;

ovviamente quegli assunti dal 1° gennaio 2003 vi sono stati iscritti direttamente. Il passaggio all'assicurazione generale obbligatoria ha consentito la liquidazione automatica di un unico trattamento pensionistico, senza l'obbligo di dover richiedere individualmente il trasferimento dei versamenti previamente effettuati all'INPDAl.

Il pro-rata

In conseguenza del trasferimento all'INPS, la pensione liquidata dopo il 1° gennaio 2003 risulta costituita da due quote:

a) per l'anzianità contributiva acquisita

dall'INPDAl al 31 dicembre 2002, comprensiva di trasferimenti a seguito di domande valide e presentate entro tale data, secondo le regole vigenti per l'INPDAl al momento.

b) Per l'anzianità contributiva maturata presso l'INPS, a datare del 1° gennaio 2003.

Il calcolo della pensione

Le pensioni maturate dopo il trasferimento dell'INPDAl all'INPS, continuano ad essere calcolate con il sistema retributivo, oppure con quello contributivo, oppure con il sistema misto, in funzione dell'anzianità contributiva maturata complessivamente al 31 dicembre 1995.

Precisamente:

- per anzianità uguali o superiori a 18 anni alla data, con il sistema retributivo;
- per anzianità totalmente acquisite a partire dal 1° gennaio 1996, con il sistema contributivo;
- per anzianità miste, cioè in parte acquisite prima del 31 dicembre 1995, ma inferiori a 18 anni, e per la parte restante acquisite dopo tale data, viene applicato il sistema misto, con pro-rata calcolati con i due sistemi.

Ricordiamo ancora che con il metodo retributivo, la pensione è calcolata sulla base delle retribuzioni degli ultimi dieci anni, mentre con il sistema contributivo, la pensione è calcolata come rendita generata dal montante dei contributi versati, secondo tabelle di rendimento definite dalla legge.

Arturo Bertolotti

Fondo di previdenza gestito dall'INA

Liquidazione delle prestazioni

A integrazione con quanto è già stato scritto in merito sul marzo 2008 n. 253 del Dirigente d'Azienda.

I colleghi che non possono ricordare se detti contributi sono stati versati, poiché non sono in possesso delle vecchie buste paga e le aziende presso le quali hanno prestato servizio non sono più rintracciabili, causa cessata attività o cambio di ragione sociale, possono comunque compilare l'Allegato 1, citato nell'articolo di pag. 15 del n. 253, e consegnarlo alla sede INPS di loro competenza.

Per facilitare il lavoro di ricerca dell'Istituto, si consiglia di compilare con quanto si può ricordare, la parte riguardante la "Ragione sociale e sede delle aziende presso le quali ha lavorato con la qualifica di impiegato".

L'INPS verificherà se il richiedente ha o non ha diritto a detta liquidazione.

ALLEGATO 1

Mod. Imp-Ind/D

 **Richiesta di liquidazione conto di previdenza impiegati dell'industria**

all'INPS Sede di _____

Io sottoscritto/a _____

CHIEDO la liquidazione del conto di previdenza impiegati dell'industria

.....OMISSIS.....

A tal fine dichiaro di:

Essere titolare di pensione INPS Cat.: _____ N.: _____
(il pagamento della prestazione verrà corrisposto unitamente alla rata di pensione)

Non essere titolare di pensione INPS

Dichiarazione

Autorizzo l'INPS ad utilizzare i dati forniti esclusivamente per il procedimento amministrativo in corso (Legge 196/2001).
Dichiaro che tutte le informazioni fornite con questa domanda (compresi gli allegati) sono veritiere e mi impegno a comunicare all'INPS, entro trenta giorni, qualsiasi variazione.

Data _____ Firma del richiedente _____

Informazione pubblicitaria

A Mondovì un Centro polispecialistico convenzionato con il FASI

Istituto MAGNUS

La scienza dell'equilibrio per il Benessere della Persona

Centro di Medicina e Chirurgia Odontoiatrica per la riabilitazione funzionale ed estetica della bocca - Centro Posturologico Interdisciplinare per il trattamento dei dolori cronici - Centro di Medicina Biocinetica per l'ottimizzazione delle capacità fisiche

Sono passati quasi due anni dall'apertura, a Mondovì, dell'Istituto MAGNUS, centro Odontoiatrico e Posturologico che fa dell'Equilibrio la propria Scienza. L'Istituto è diretto dal Dottor Federico Meynardi, Medico Chirurgo specializzato in Chirurgia Odontostomatologica presso l'Università di Torino, con post graduate in Gnatologia conseguito presso la New York University.

La metodologia clinica di Istituto Magnus si sviluppa attraverso un approccio diretto e personalizzato nei confronti del paziente, nella sua peculiare individualità. Il delicato intreccio dinamico di aspetti complessi ed articolati che fanno di un individuo una realtà unica, viene affrontato attraverso vari strumenti medico-scientifici supportati dall'esperienza di specialisti indirizzati ad una interpretazione univoca del problema in un'ottica psico-corporea di globalità.

L'Istituto MAGNUS sviluppa i suoi protocolli in tre diversi ambiti comunque tra loro correlati. Innanzitutto la Medicina e Chirurgia Odontoiatrica in tutti i suoi ambiti clinici, nella cosmetologia dento-gengivale e nei confronti di particolari problematiche come, ad esempio, l'alitosi che viene affrontata attraverso mirate analisi batteriologiche. Un aspetto importante del modulo odontoiatrico dell'Istituto è l'implantologia a Carico Immediato che rappresenta davvero una grande evoluzione perché consente, in una sola seduta, la riabilitazione morfo-funzionale ed estetica della dentatura con un intervento chirurgico minimale che spesso non richiede né l'incisione delle gengive né l'applicazione di punti di sutura.

La riabilitazione del cavo orale, secondo il dottor Meynardi, va affrontata con una visione bioingegneristica in quanto la dentatura rappresenta un vero e proprio sistema biomeccanico di forze e



Il Direttore Sanitario dottor Federico Meynardi, attorniato dai collaboratori ed alcuni degli specialisti che operano presso l'Istituto Magnus di Mondovì.

carichi occlusali e masticatori che, se non corretti nel loro sviluppo, conducono alle consuete patologie dentali e gengivo-parodontali. Sulla base di tale approccio, la riabilitazione dell'apparato dentale non può essere fine a se stessa, ma va integrata in una realtà più ampia di reciprocità tra i vari distretti corporei.

Frequentemente ciò permette di interpretare, su base malocclusale dentale, quegli stati dolorosi così frequenti come la cefalea, le vertigini e i dolori cronici diffusi. In quest'ottica il trattamento ortodontico nell'età evolutiva segue un'impostazione più globale e posturologica che tiene conto della modalità di crescita corporea complessiva del bambino secondo una logica adattativa-compensatoria totalmente individuale.

Ecco quindi il concetto di Posturologia che, all'Istituto MAGNUS, è affrontato in modo interdisciplinare, con la finalità trattare tutte quelle situazioni che creano limitazioni funzionali e dolori cronici. A tale riguardo concorre l'apporto di specialisti quali l'oculista, l'otorinolaringoiatra, il neurologo, lo gnatologo-odontostomatologo, l'ortodonti-

sta, nonché un team composto da ortotista, terapeuta della riabilitazione, dietologo, psicologo ed altri ancora.

Il Centro sviluppa anche protocolli di Medicina Biocinetica, con un approccio metodologico che si basa sullo sviluppo e il mantenimento delle capacità funzionali legate all'equilibrio e al movimento orientati all'affinamento degli schemi motori. In quest'ambito si ricerca l'ottimizzazione delle capacità fisico-atletiche degli sportivi, massimizzando le loro potenzialità psico-fisiche in ambito agonistico.

Ma questo non è che una parte. Il riguadagno della propria mobilità, della propria corporeità, della funzione del proprio organismo sono un vantaggio sempre, a maggior ragione nella terza età per la migliore percezione ed espressività corporea e, soprattutto, per la prevenzione delle cadute e per il mantenimento di una vita attiva, senza vincoli e condizionamenti fisici.

L'Istituto MAGNUS è attivamente presente in importanti organismi internazionali di ricerca e sviluppo ed è convenzionato in forma diretta con il FASI. □

Incontro Federmanager Torino del 14 aprile 2008

Mercato e internazionalizzazione

Elio Valevano

Allarghiamo il panorama dei temi delle nostre serate e diciamo di "mercato". Lo spunto ce lo danno **Studio Serre e Errevi Consulenze**, società che sanno raggruppare professionisti esperti e di decennale esperienza nel campo delle strategie di marketing e finanza per imprese.

Si parla, dunque, di "L'altra internazionalizzazione", trattando di "Strategie di marketing e finanza per un posizionamento competitivo sul mercato globale".

Naturalmente le due società, in joint venture, ci dicono, ci illustrano, portano fatti e situazioni, teorizzano ed esemplificano e si offrono. Qualcuno, infatti, per scrupolo si prese la briga di ben precisare che l'umanità presente rappresentava solo il management dipendente e che forse il tutto era più indirizzato alle sensibilità padronali, ma qui non ci vogliamo porre il problema di *fin dove deve spingersi la nostra managerialità*.

Internazionalizzazione come necessità

È il Dr. Ivano Serre che attira subito l'attenzione sul tema, con la storia del Cognac che ci rimanda al mondo commerciale di fine settecento.

È stato appunto Jean Fillioux che nel 1794 si pose il problema dell'esportazione del suo grande e già invecchiato prodotto. E i temi erano già la qualità, la concorrenza, la contraffazione, ma la sua attenzione e la sua voglia e necessità di mercato fecero sì che nel 1840 l'export raggiungesse il 90% della sua produzione.

L'esportazione fece infatti la fortuna dell'Impresa se poi nel '900 si arrivò al Moët Chandon e a Louis Vitton.

Il richiamo storico fa capire e permette al conferenziere di perorare la convinzione dell'opportunità del raggruppamento, pensando al superamento dei propri confini territoriali, delle iniziative minori. Sempre bella la propria icona, ma la complementarietà in questi casi rende forte un progetto. Meglio si pone una forza coesa che tanti piccoli sparsi e tanto vale anche per la nostra Lilliput delle PMI.

Ma parliamo di export e di avventure con iniziative di altra lingua, richiaman-

doci in primis al "fare sistema", allo studio di un apposito Business Plan.

È lì che devono apparire la mappa delle idee di impresa che va oltre, la scelta della bussola della linea guida, la proiezione degli strumenti di comunicazione a disposizione.

E l'elenco del da farsi corre poi veloce. Calata la sintesi del progetto sul *mercato di riferimento*, si procede all'attenzione del *fatto ambientale, politico ed economico* (parliamo pure di cultura da rispettare e da salvare), si mettono a fuoco le *foto di analisi di clienti e concorrenza*, si ottimizzano *offerta, struttura dedicata, strategia aziendale* (e qui salta fuori la necessità di un Marketing che sappia il proprio mestiere).

La voglia di crescita e sviluppo porta poi, naturalmente, alle ipotesi di *alleanze e internalizzazioni* (con il richiamo al lume dei saggi), al coordinamento delle *sinergie con gli altri business di impresa*, al ritorno per le dovute garanzie sulla *fattibilità economico-finanziaria*, alle *procedure per contributi e agevolazioni*, alla chiosa delle *prospettive imprenditoriali*.

Non dilunghiamoci pure sull'approccio modulare all'internazionalizzazione che Studio Serre & Errevi Consulenze propone per consentire di effettuare le varie attività di tali progetti fase per fase, anche perché le copie delle slides che sono state distribuite ai presenti penso che possano essere richieste alla Segreteria Federmanager, ma va ricordato che la modularità è stata vista anche per consentire all'azienda che si affida al loro aiuto di impegnarsi ad intraprendere una fase alla volta e, sulla base del valore ottenuto alla fine di ciascuna fase, decidere se continuare.

E per finire, viene assicurato che, oltre alla propria competenza metodologica



legata al riposizionamento strategico e competitivo dell'impresa, lo Studio coordina un network di selezionate società di consulenza e studi professionali, al

fine di garantire l'insieme più adeguato di competenze e professionalità multidisciplinari necessarie a rispondere ai bisogni ed alle priorità specifiche del cliente. Competenze e professionalità che nascono dalla partecipazione in prima persona a molteplici progetti internazionali, sia in qualità di consulenti sia di responsabili d'azienda.

Naturalmente, progetti del genere devono contemplare per il giusto coronamento:

- il follow-up di missioni esplorative ed eventi fieristici;
- il supporto alle definizioni dei piani di investimento per il consolidamento dell'ingresso nel mercato;
- l'assistenza ed il supporto allo sviluppo del business;
- l'individuazione, la valutazione ed il supporto nell'utilizzo di strumenti finanziari agevolati, nazionali ed internazionali a supporto della realizzazione operativa;
- il supporto nella realizzazione del progetto con riferimento a tutti gli aspetti societari, fiscali e legali.

Le agevolazioni per l'internazionalizzazione

Tocca a Roberto Varagnolo dell'Errevi Consulenze illustrare le varie sfaccettature del tema. E si dice di Simest e di incentivi per i paesi extra UE, si discorre di Sace e di servizi assicurativi per il commercio estero, si disserta di innovazione come fondamento propedeutico all'internazionalizzazione.

Non è qui il luogo, però, per ampliare questo discorso. Leggi e tecnicismi non possono dar adito a facili résumé, ricordando comunque che anche per questa seconda parte non mancano le copie di ben copiose slides.

Il dialogo di conclusione

Arrivano esperienze personali, si parla di investitori esteri e di offerte logistiche e di competenze, si richiamano le analoghe promozioni al riguardo da parte degli altri stati europei ed in ispecial modo della Francia: su tutto si dibatte e le varie voci consentono di completare bene il tema della serata e di chiarire e precisare alcuni aspetti che avevano lasciato qualche perplessità nell'uditorio.

Riemerge ancora il refrain "ma noi non siamo gli imprenditori", ma la voglia di piena managerialità prevale sui dubbi in materia.

Da parte del tavolo dei conferenzieri, e forse il richiamo appariva più chiaro, si ritorna sulle opportunità di "fare sistema", di mettersi insieme, di promuovere azioni consortili e non solo per essere più agguerriti, ma anche per aiuti e finanziamenti.

Una coincidenza

Mi sono trovato poi, venerdì 18 aprile, al convegno della Confindustria, con il titolo "Cambiare per Crescere", celebrato quest'anno al Centro Congressi Lingotto di Torino anche per scelta di Montezemolo che è arrivato al termine del suo mandato, e mi fece piacere, ricordando la serata Federmanager, di vedermi al centro di tanti discorsi portare l'esempio di due percorsi industriali di crescita eccellenti dovuti, sì, al fatto italiano ma soprattutto all'internalizzazione di due belle imprese e dei loro mercati. E i rispettivi due AD (Gianluigi Angelantoni e Gino Cocchi) hanno saputo raccontare, mettere in rilievo, far capire e portare le prove.

Mera coincidenza senz'altro, ma riscontro sicuro della validità dei discorsi del nostro precedente lunedì 14.

Qui verrebbe la voglia di fare anche altre considerazioni sul convegno confindu-

striale, ma non si può a piacimento uscire dal seminato. Mi permetterei solo di dire che l'invito avanzato dal Presidente uscente per una logica e moderna unione/fusione e conseguente riconoscimento delle Confederazioni e dei Movimenti sindacali potrebbe ben essere preso in considerazione, evitando di distorcere un pensiero che può aprire a vera positività. □

Olivetti Una bella società

16/05-13/07/2003

Società promotrice delle Belle Arti
Viale Balsamo Crivelli, 11 - Torino

martedì-domenica 10-19

giovedì 10-23

Lunedì chiuso

intero 7 € - studenti, over 65 5 €

ingresso libero under 18

con abbonamento Torino-Piemonte

musei 2008 e Torino+Piemonte Card

ingresso libero giovedì 19-23

Torino 2008 world design capital

www.torinoworlddesigncapital.it

La lunga parabola della Olivetti, che, celebra nel corso del 2008 il centenario dalla fondazione, non ripercorre solo le vicende della civiltà industriale, ma mette in scena il sorgere e il declino di un sogno – coltivato più di un secolo – sulla capacità dell'industria di essere non solamente un modo razionale ed efficiente per produrre oggetti e beni di consumo, bensì di porsi quale motore e modello per la crescita e lo sviluppo della Società nel suo insieme.

Nessuna altra azienda, in nessun paese del mondo, ha saputo interpretare meglio della Olivetti l'essenza positiva e ottimista di tale ambizione.

È questa unicità che la mostra cerca di mettere in luce, sin dal titolo scelto: "Una bella società": l'articolata ricchezza dell'Universo Olivetti autorizza i più diversi percorsi di analisi, e scelte etiche, la morale sociale, il design, l'organizzazione industriale, strategie di comunicazione, le prospettive politiche, il ruolo degli intellettuali, il valore dell'arte, la ricerca tecnologica, l'elaborazione di nuovi linguaggi, il fine ultimo della comunità. Ciascuno di questi approcci meriterebbe una esposizione esaustiva, frutto di una approfondita ricerca.

La mostra propone una serie di campionature emblematiche, di tempi innovativi scelti fra i vari settori d'intervento della Società e concentra nel cuore del percorso una sorta di dizionario enciclopedico di tutte le esperienze che hanno caratterizzato la produzione. □

BIESSEDENTAL

Studio Medico Specialistico Associato

dr. Massimo BRUNO Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Otorinolaringoiatrica

dr. Roberto SALERNO Medico Chirurgo Specialista in Otorinolaringoiatrica

Il centro è aperto tutti i giorni con orario continuato e il sabato mattina

Via Sassi 10 - 10124 Torino - Via Pietro Galardi 10 - 10123 Sestriere - Via Zanghieri 10124 Torino

TEL. e FAX 011/49894543

www.biesседental.it



Aut. Pubb. n° 297 del 12/03/04

Il dirigente si fa impresa

È nata la CO.GE.T. s.r.l.

Sulla scorta dell'articolo apparso su *Dirigente d'Azienda* a firma del direttore Roberto Granatelli e cercando di far tesoro dei consigli ivi espressi si è voluto "concretizzare" la voglia di fare impresa nel campo dell'edilizia

CO.GE.T s.r.l., costruzioni generali tecnologiche è l'espressione della volontà di fare impresa nel mercato dell'edilizia piemontese e nazionale.

Il panorama della piccola, media impresa in questi anni di fluttuazione economica ha subito pesanti evoluzioni, in base alle necessità del mercato del lavoro e soprattutto dei lavoratori.

Si è man mano consolidata la figura del dirigente che si proietta in prima persona nel mondo dell'impresa mettendo in gioco tutta la propria capacità lavorativa, economica e soprattutto l'esperienza accumulata in anni di impiego come dipendente.

Il dirigente che oggi realizza una nuova realtà lavorativa deve tener presente dell'impostazione, necessariamente dinamica, agile ma altrettanto preciso e professionale, sempre attento a organizzare e ad ottimizzare risorse umane ed economiche con la lungimiranza di chi punta a un prodotto di qualità.

È con questi presupposti che il geom. Barone e il geom. Montaldo hanno dato vita alla CO.GE.T. s.r.l., forti di un'esperienza rispettivamente trentennale e quindicennale nel mondo dell'edilizia, grazie all'impiego in una impresa leader nel settore per molti anni.

Il geom. **Barone** e il geom. **Montaldo** nel 2005 impostano questa nuova realtà con estrema razionalità semplificando ogni singolo passaggio della gestione interna con l'obiettivo di ottenere il massimo dell'agilità aziendale per soddisfare al cento per cento in termini di qualità e precisione le esigenze del cliente.

La competitività nel mercato al presente e soprattutto nel futuro si gioca proprio sul rapporto qualità prezzo, che non necessariamente significa il prezzo minore, bensì la soddisfazione del cliente compensata da una corretta remunerazione.

CO.GE.T. s.r.l. è una società proiettata nel futuro e considera lo sviluppo e la ricerca di nuove tecnologie per ridurre i consumi e limitare l'impatto ambientale, un punto di forza per essere competitivi e professionali nel mercato di domani; si avvale della collaborazione di esperti del settore affiancando il proprio staff tecnico così da ottenere un'importante formazione senza perdere il controllo diretto dello sviluppo delle tecnologie e dei progetti. Il controllo e la pianificazione delle attività e del personale sono le caratteristiche fondamentali che distinguono la figura del dirigente.

Il geom. Barone e il geom. Montaldo hanno messo a disposizione della CO.GE.T. s.r.l. queste qualità spinti dalla voglia di mettersi in discussione su tutti gli aspetti, anche quelli che caratterizzano e differenziano l'imprenditore dal dirigente, dimostrando di avere il coraggio necessario per affrontare il rischio imprenditoriale, scelta forte di una volontà di affermazione delle proprie capacità del proprio status.

L'azienda si avvale inoltre di due ingegneri civili, un ingegnere informatico, quattro impiegati tecnici, due impiegati amministrativi, sei operai specializzati, quattro operai qualificati e quattro operai comuni, in parte come dipendenti ed in parte come collaboratori esterni, ma quasi tutti ex dipendenti della Bordini Costruzioni S.p.A.

Nell'organizzazione aziendale ricopre la funzione di Responsabile Tecnico per il controllo del rispetto delle tempistiche e dell'esecuzione dei lavori secondo le normative vigenti, l'Ing. Matteo Quitadamo, – laureato alla facoltà di Ingegneria Edile – Architettura dell'Università dell'Aquila, con il massimo dei voti (110 con lode) e con ambizioni di crescita professionale di livello, che ha trovato nella CO.GE.T. s.r.l. gli stimoli giusti e le possibilità di miglioramento che cercava, esperienza di ufficio e di cantiere, accostata alla ricerca ed allo studio di soluzioni tecniche ed innovative per l'edilizia.

Stando all'interno della CO.GE.T. sembra di essere in una struttura funzionante da sempre, la mentalità organizzativa è quella della grande impresa, ma la snellezza del personale qualificato data dal geom. Barone il "dirigente", la rende versatile ed allo stesso tempo attenta alle innovazioni ed ai cambiamenti tecnologici; un esempio può essere la ricerca di utilizzo di risorse rinnovabili in edilizia e di nuovi metodi costruttivi a minor impatto ambientale.

Un'attività di ricerca di questo tipo, sarebbe impossibile per una società nata appena tre anni fa, ma risulta reale per la CO.GE.T., gestita e diretta da una mente che per trent'anni ha visto crescere, modificarsi e compreso a fondo le dinamiche di sviluppo della precedente esperienza.

Il geom. Barone è quindi per la CO.GE.T., non solo un dirigente, un supervisore o semplicemente il proprietario, ma è colui che riesce a dare alla sua impresa la propulsione di trent'anni di attività; ciò che lo valorizza è l'esperienza, in particolare la capacità di sfrutta-

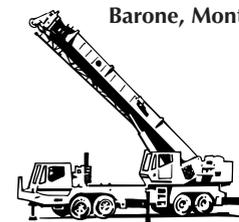
mento dei rapporti con clienti e fornitori, che risulta essere il vero valore aggiunto dell'Impresa che ha costituito. La dirigenza in grosse realtà, si presenta infatti come una possibilità per migliorare la capacità di innovazione, di idee, di tecnologie.

Un ex dirigente inoltre è agevolato nella conduzione di una sua impresa avendo la possibilità di sfruttamento del network e delle relazioni coltivate durante il suo passato percorso professionale. Risulta quindi che gli ex dirigenti di grosse imprese riescono più di altri a realizzare una squadra di lavoro competitiva capace di prevalere spesso anche nei confronti delle loro stesse ex imprese di cui erano dipendenti. È così, quindi, che il geom. Barone ha scelto innanzitutto il geom. Montaldo, anche lui con vent'anni di esperienza in edilizia come suo socio; egli si è occupato nel corso degli anni della gestione dei rapporti con clienti e fornitori, di indagini sulla nuova opportunità, di controllo in cantiere delle lavorazioni, dei tempi e dei costi; oggi pur rivestendo presso la CO.GE.T. il ruolo di amministratore, continua ad esercitare comunque anche quelle che erano le sue mansioni in passato, di responsabile di commessa.

Il "dirigente che si fa impresa" è capace più di altri ad affidare ad ogni componente della "squadra" un compito all'interno della società sulla base delle proprie competenze specifiche nel caso in esame, anche o specialmente conoscendo le attitudini personali e le esperienze passate di ognuno.

Infine c'è da dire che le società come la CO.GE.T., nata da dirigenti di più grandi realtà imprenditoriali, sono le uniche ad avere la giusta potenzialità e presupposti che possano trasformarle in "grandi imprese".

Barone, Montaldo, Quitadamo



FASI-ASSIDAI

Convenzione per una più mirata assistenza degli associati

Assistenza sanitaria in sede

Sempre più insistenti e numerosi si fanno le richieste di maggiori informazioni o di particolari relativi a situazioni anomale che non rientrano automaticamente nelle norme di regolamento.

Sono i colleghi associati che hanno aderito al FASI che spesso si trovano in difficoltà o per mancanza di tempo o per scarsa conoscenza del complesso intreccio tra le norme del fondo e il linguaggio specialistico delle prestazioni mediche chirurgiche.

A queste esigenze risponde la convenzione che il FASI ha stipulato con la nostra Associazione, definendo con chiarezza tutto il percorso della pratica dalla prima istruttoria alla richiesta di rimborso secondo lo schema che viene qui riproposto.

Da parte di FONDI/CASSE integrativi accreditati presso il FASI (vedi ad esempio ASSIDAI)

Per rendere più rapidi i tempi dei rimborsi, è stato deciso di inserire nel modulo FASI previsto per la richiesta trimestrale di prestazioni (Mod. 2008) – anche i dati relativi a richieste di rimborsi.

Questa nuova prassi consente al FASI, una volta liquidata la pratica, di trasmettere il riepilogo del rimborso al Fondo/Cassa

indicato i dati iscritti per l'integrazione. L'interessato poi può spedire la pratica al FASI e trasmettere contemporaneamente all'ASSIDAI (o altro Fondo/Cassa) le fotocopie di tutta la documentazione inviata al FASI (fatture, eventuale prescrizione medica, cartella clinica in caso di ricovero, ecc.), modulo di richiesta del rimborso del Fondo/Cassa integrativa con relativa etichetta e copia del frontespizio della richiesta di prestazioni inviata al FASI.

Alla luce di quanto scritto elenchiamo qui di seguito le principali attività dell'ufficio assistenza sanitaria dedicato all'utenza FASI-ASSIDAI

FASI/ASSIDAI

Mattino-pomeriggio: ricevimento Soci su appuntamento.

Servizio di supporto agli iscritti in servizio, in pensione ed ai superstiti.

Informazioni e modulistica riguardo il passaggio dallo stato di servizio a quello di pensione, ed ogni variazione in genere. Il servizio prevede:

- contatto con le sedi FASI/ASSIDAI di Roma;
- istruttoria e gestione della pratica;

- verifica della quota di rimborso;
- pratiche di revisione;
- individuazione delle strutture sanitarie convenzionate sia nella forma diretta che indiretta;
- individuazione del personale medico convenzionato;
- verifica preventivi medici in caso di intervento chirurgico;
- contatto con le strutture sanitarie per prenotazione esami;
- chiarimenti su posizioni individuali;
- pratiche Blue Assistance di assistenza infermieristica domiciliare.

Per ulteriori informazioni telefonare al numero 011/5625588 int. 5 dalle ore 9,00 alle ore 15,00 oppure una e-mail al seguente indirizzo assistenza@apdai.it

Compilazione copie e altro delle richieste di rimborso FASI/ASSIDAI (senza appuntamento).

PREVINDAI (tel. 011/5625588 int. 5)

Servizio di supporto agli iscritti in servizio, in pensione ed ai superstiti. Informazioni e modulistica riguardo il passaggio dallo

stato di servizio a quello di pensione. Istruttoria della pratica e inoltre alla sede di Roma.

Furbi, furbetti, furbastri d'Italia

Misteri tragi-comici

Da Al Gore, agli ambientalisti di casa nostra, al solito pantalone

Gianni Formagnana

Ho acquistato, giorni or sono, il DVD col documentario prodotto da Al Gore dal titolo "Una scomoda verità" - (*an inconvenient truth*) e per il quale ha ricevuto vari premi Oscar e quant'altro.

Dopo averlo visionato l'ho ribattezzato "a *convenient lie*" (una bugia conveniente). Gore ha rilanciato l'eterna sfida tra scettici ed ambientalisti, tanto agguerriti da meritarsi, da parte di un personaggio certo non digiuno delle problematiche ambientali come Carlo Ripa di Meana, l'appellativo di "professionisti dell'apocalisse". Mi riesce difficile fare credito di buona fede ad uno come Al Gore che predica il risparmio energetico, come contribuito al miglioramento del clima ma ha speso nel 2006 la modica cifra di 30.000 dollari di sola bolletta elettrica !

Intanto, mentre la continua crescita del prezzo del petrolio cambia a livello planetario i termini della questione energetica, in Italia la scelta autolesionista dell'abbandono del nucleare è sottoposta da più parti a seri ripensamenti.

La salute e la conservazione dell'ambiente sono una cosa seria ; meno seri forse sono i modi nei quali questo ed altri problemi sono affrontati nel nostro Paese, in una rincorsa che spesso porta ad esiti grotteschi.

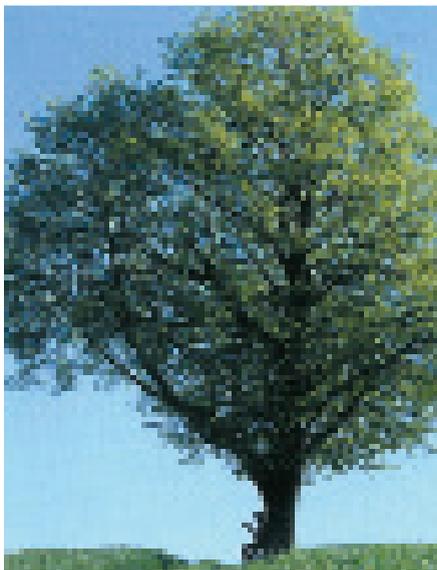
Un esempio eclatante viene da Napoli, dove la questione della dannosità del fumo e delle sue sacrosante limitazioni, è stata recentemente coniugata in chiave farsesca, alla Pulcinella per capirci, con il divieto di fumare imposto addirittura nei parchi pubblici.

In tema di salute, la città è ancora sommersa sotto cumuli di rifiuti e ancora non si è spenta l'eco dei moniti delle autorità internazionali sul rischio di epidemie, ed ecco che un solerte assessore del Comune non trova di meglio che concentrare la sua attenzione sui possibili pericoli, in termini di fumo passivo, di una sigaretta fumata all'aperto, su una panchina dei giardini pubblici.

Un divieto che sarà interessante vedere come e da chi sarà fatto rispettare ; si distoglieranno forze dalla lotta alla camorra o alla ricerca di spacciatori di droga per dirottarli sui vialetti dei parchi, alla ricerca dei fumatori impenitenti? oppure si costituiranno appositi corpi di vigilantes nascosti dietro ai cespugli con il taccuino delle multe a portata di mano? E, se così fosse ne deriveranno ammende efficaci o una semplice raccolta di pernacchie, come già usa da quelle parti per il bollo e l'assicurazione degli autoveicoli?

Decisioni di questo tipo finiscono purtroppo inevitabilmente per ridurre a farsa, problemi che sono invece molto seri e che, proprio per questo, andrebbero affrontati con altrettanta serietà, senza spingere ad eccessi un atteggiamento politicamente corretto che si traduce così in barzelletta.

Sfortunatamente comportamenti simili sono molto più diffusi di quanto si possa credere ; ne è prova proprio l'ambientalismo catastrofista scagliato contro tutto e contro tutti e l'avversione congenita anche al semplice dibattito sulle fonti energetiche, che va affrontato con realismo e senza demonizzare soluzioni che altri Paesi (vedasi la Francia) hanno lar-



gamente adottato, mettendosi in condizione non solo di provvedere al proprio fabbisogno ma anche, facendosi profumatamente pagare, al nostro.

Per principio si dice no a tutto : no al nucleare perché è pericoloso, no al petrolio perché inquina, no al carbone perché sporco, no all'idroelettrico perché altera gli ecosistemi, no all'eolico perché rovina il paesaggio, no ai termovalorizzatori che ci libererebbero dall'immondizia, no ai rigassificatori, no al ponte sullo stretto, no al Mose di Venezia, no alla Tav no sempre no.

Veramente vogliamo tornare alla candela e riscaldarci con il " prete " dei nostri nonni?

L'ambiente in cui viviamo è il bene più prezioso che possediamo ; è giusto che si compia ogni sforzo volto a coniugare lo sviluppo economico e sociale con la salvaguardia dello stesso lungo un percorso che non preveda realtà illusorie o fallaci ...Ma coniugare, non bloccare sempre con il no !

Tanto più che sia il " MIT " di Boston che scienziati del " College de France " mettono in evidenza che le cause dell'alteramento climatico-ambientale sono altre e che le emissioni di Co2 sono per il 95% non di origine antropica, ma naturale.

Non parliamo poi dei vari marchi DOC DOP IGP STG ecc. su cui già una volta mi sono soffermato in modo più dettagliato. Nati per tutelare i prodotti della terra sono finiti per rappresentare non dico una truffa ma una colossale presa per i fondelli, peraltro perfettamente lecita.

Bresaola della Valtellina prodotta con carne di manzo brasiliana, lardo di Colonnata prodotto con lardo surgelato spagnolo, olio d'oliva fatto con olive turche e siriane, pomodori di Pachino coltivati in Tunisia e così via, il Castelmagno, lo speck, la mortadella, le bistecche chianinechi più ne ha più ne metta.

Il consumatore viene strumentalizzato e il rischio è quello di confondere interessi commerciali peraltro legittimi, con le esigenze del consumatore che finisce per pagare di più non la migliore qualità ma il marchio.

Furbi, furbetti, furbastri d'Italia dove mai nessuno è responsabile, mai nessuno paga né per le politiche energetiche sbagliate, né per la pubblicità ingannevole né per decreti o divieti che rendono la burocrazia sempre più ingarbugliata e incomprensibile ; o meglio qualcuno che paga c'è : il solito pantalone. □

Rialzare l'Italia, si può fare!

A proposito di elezioni

Dopo l'esito delle ultime elezioni ci sono tutte le premesse per realizzare il buon governo

Gianni Silvestri

Dopo queste elezioni il nostro paese ha l'opportunità di iniziare un nuovo corso storico. Per la prima volta dopo decenni nel Parlamento sono rappresentati solo due grandi gruppi di partito e tre o quattro più piccoli. Non siamo a venti gruppi o più come nelle precedenti legislature, gruppi che rallentavano e qualche volta bloccavano l'attività parlamentare. Tutto sarà più snello, dalle commissioni ai comitati, alle assemblee e così via. Se a tutto questo aggiungiamo la riduzione a soli dodici ministeri ed a 60 il numero tra ministri, vice ministri e sottosegretari, è facile dedurre che avremo un Consiglio dei Ministri e un Parlamento che potranno decidere più rapidamente e di conseguenza varare un maggior numero di provvedimenti.

A mio avviso questo è il risultato più eclatante di queste elezioni. Il nuovo governo dovrà approfittare di questo vantaggio per fare quelle indispensabili riforme, promesse da tutti e quasi mai mantenute. È chiaro che al di là delle promesse più ad effetto come il salario minimo per tutti, la prima casa senza Ici, il buono 'bebè', la eliminazione progressiva del bollo auto, ci sono cose ben più importanti ed urgenti da fare, in parte già elencate nel programma della nuova maggioranza ed anche in quello dell'opposizione. Il bipolarismo, sorto dopo queste elezioni e privo degli estremismi più radicali, non è mai stato così vicino nei programmi, idee, azioni e dialogo.

È un'occasione unica per fare assieme una seria e definitiva riforma costituzionale, che è indispensabile per il rilancio del paese.

Sono speranzoso che i due 'slogan' elettorali dei due principali candidati si possano finalmente riunire in uno solo: 'Rialzare l'Italia si può fare.'

Anche noi dirigenti dobbiamo fare la nostra parte. Non c'è più quella sinistra radicale che condizionava quella più moderata fino a fare approvare delle leggi contro il "padronato" a cui, dicevano, noi apparteniamo. Rivolgamoci ai nuovi responsabili di cui alcuni provengono dalle nostre file. Credo sia chiaro a tutti che solo con il rilancio dell'economia si troveranno i soldi necessari per le riforme, senza i soldi riman-

gono solo le promesse. Noi nell'economia italiana svolgiamo un ruolo importante con esperienza e professionalità, che dovremo offrire al nuovo governo quale contributo alla migliore e più rapida azione di rilancio del paese. Non presentiamoci però in ordine sparso ma come un gruppo unico di rappresentanza dirigenziale che dovrà sedere al tavolo del governo per i provvedimenti più importanti in campo economico e sociale.

Sono certo che la classe politica abbia capito che non è e non sarà più una casta privilegiata ma un gruppo dirigente con responsabilità e risultati positivi di lavoro, che dovrà ottenere con la collaborazione di tutti, anche la nostra.

Per la prima volta dopo tanti anni ho ritrovato la fiducia che l'Italia possa ritornare ai vertici in Europa. È vero che molti politici sono gli stessi, che ogni giorno vengono denunciati sprechi e corruzione, che molte famiglie non arrivano a fine mese, che l'inflazione corre, che la giustizia è sempre più lenta e non uguale per tutti, che in Europa maciniamo record negativi e così via, ma è

altrettanto vero che abbiamo finalmente una nuova opportunità politica con **una maggioranza ed una opposizione solide e ben definite**, che possono rilanciare l'Italia anche in questa difficile situazione internazionale.

Ieri in treno mi hanno colpito le parole di una simpatica vecchietta seduta vicino a me che in dialetto torinese ha detto: "Rossi o bianchi non ha importanza, l'importante è che governino bene perchè ne abbiamo tanto bisogno". Me lo auguro anch'io! □

**Ci è venuto spontaneo un interrogativo che la prudenza ha trattenuto in punta di penna.*

Ma davvero dovremmo credere ad un Governo maturo, capace di grandi e fondamentali opere e riforme che la gente chiede e invoca da anni e in pari tempo dare fiducia a una opposizione generosa, capace di coabitare anonimamente con progetti che daranno lustro al Governo?

Ma nell'un caso che nell'altro si inverte un sentimento che è estraneo alla vita politica ed è l'umiltà, cioè il senso della propria inadeguatezza e il riconoscimento dell'altrui competenza, per fare insieme qualcosa che interessa una parte terza che è la più debole e sottomessa, ma che alla lunga potrebbe diventare pericolosa.

A.R.

Trova tempo...

Antica preghiera irlandese

Trova tempo per giocare,
è il segreto dell'eterna giovinezza.

Trova tempo per pensare,
è la fonte del potere.

Trova tempo per sognare,
è attaccare il tuo carro ad una stella.

Trova tempo per leggere,
è il fondamento della saggezza.

Trova tempo per l'amicizia,
è la strada della felicità.

Trova tempo per amare ed essere amato,
è il privilegio degli dei.

Trova tempo per aiutare gli altri,
la giornata è troppo breve per essere egoista.

Trova tempo per ridere,
è la musica dell'anima.



A completamento di quanto sopra, quel che segue, dando vita così alla nuova preghiera irlandese-canavesana.

*Trova tempo per piangere,
e capirai l'inutilità delle lacrime.
Trova tempo per sorridere,
e capirai la forza del sorriso.
Trova tempo per comprendere,
e capirai la forza del capire.
Trova tempo per riflettere,
e capirai la differenza dal pensare.
Trova tempo per l'ammirazione,
e capirai la gioia che produce.
Trova tempo per dire no,
e capirai la forza del diniego.
Trova tempo per una camminata,
gioverà a tutto il tuo corpo.*

Giovanni Reverso



Previdenza mutilata: indignazione legittima, ma il sindacato ha reagito

Giorgio Polignieri

Come ormai noto agli interessati, l'ultima legge finanziaria ha escluso da qualsiasi adeguamento al costo della vita le pensioni INPS superiori a 3.539,71 €.

Non stupisce che la linea di solidarietà coatto e livellamento al basso, propria di ogni sinistra che si rispetti, abbia potuto perpetrare anche questa rapina a danno degli onesti difesi (di fatto utile a limare gli effetti di bilancio dell'ultima controriforma pensionistica); e che il peso politico dell'Associazione non le consenta che di subire passivamente. Ma spiace il suo scarso interesse e addirittura disinformazione in merito: il servizio Previdenziale di via San Francesco, da me richiesto di informazioni l'otto gennaio scorso, si è dichiarato completamente all'oscuro della suddetta disposizione; e "Il Dirigente" di gennaio-febbraio riporta sull'argomento pagine di lettere di protesta, ma neppure due righe di commento di qualsiasi funzionario o dirigente. Dobbiamo accontentarci di leggere

la vacua risposta del ministro Damiano al presidente Lazzati (pag. 18, seconda colonna), e ammirare la bella foto ricordo degli allegri interlocutori (pag. 17).

Il recupero, almeno parziale, dell'inflazione è parte basilare di quel salario differito che è la prestazione pensionistica, in vista della quale si versano per decenni forzatamente esosi contributi: la sua eliminazione o sospensione lede gravemente il rapporto Ente-Assistito.

L'Associazione ritiene accettabile che chi ha versato contributi superiori a un certo livello debba essere derubato di questa prestazione? Intende limitarsi a una garbata e occasionale obiezione anche in occasione della prossima finanziaria (che potrebbe benissimo ritentare lo scippo, visti i concordi orientamenti d'ambo gli schieramenti) anziché organizzare una difesa preventiva per vie politiche? Positiva o negativa che sia, una risposta gli associati interessati se la aspettano. Almeno per la forma. □

Condivido assolutamente con Lei il giudizio negativo sulla "rapina" compiuta con l'ultima legge Finanziaria nei confronti dei dirigenti pensionati: poco bottino ma molta demagogia. È proprio la conseguenza della "linea di solidarietà coatto e livellamento al basso" imposta alla compagine governativa dalla componente della sinistra radicale, come Lei definisce amaramente il provvedimento.

Quanto allo scarso peso politico dato dal Governo uscente nei confronti della nostra Federazione, con chiare preferenze per le confederazioni sindacali maggiori, lo giudico essere un tentativo di ricerca di appoggio per la sopravvivenza del Governo che ha generato un giudizio preconcetto nei nostri confronti. Quelle stesse confederazioni sindacali che giudicano la nostra categoria come "classe privilegiata": non dimentichiamo la frase del Segretario Generale della CGIL, dott. Epifani, in una intervista a Repubblica del Luglio 2007, poi ripresa nell'agosto successivo da "Il Sole-24 Ore" secondo la quale "le

pensioni dei dirigenti sono pagate dagli operai...".

Passiamo al secondo punto della sua lettera che riguarda la mancata informazione sul provvedimento di blocco della perequazione: la invito a leggere quanto il presidente nazionale, dott. Lazzati, già diceva nel n. 249 del nostro giornale (Agosto-Settembre 2007) a pag. 4.

Infine concordo che la soluzione dei nostri problemi vada cercata anche per "le vie politiche", oltre beninteso per quelle negoziali di carattere istituzionale, con le parti datoriali. Ma proprio su questi percorsi vorrei ricordare qualche iniziativa di Federmanager a difesa delle nostre pensioni: le assemblee pubbliche di Roma e Milano di Dicembre e Gennaio, le pagine di protesta pubblicate sui principali quotidiani italiani a seguito delle dichiarazioni del segretario Epifani, la partecipazione ai tavoli di concertazione (quando invitati), il pressing costante e la ricerca di contatto con le forze politiche. Infine le azioni giudiziarie contro il provvedimento della Finanziaria condotte in 5 sedi e patrociniate a spese della Federazione e, non ultimo, l'invito alla partecipazione alla raccolta di firme per un progetto di iniziativa popolare, messo a punto da ANLA, UGAF e ANSE. □



Lettera aperta per:

Federmanager - Roma e per la rivista Dirigente d'azienda - Torino

Su *Dirigente d'Azienda* n. 253 è stata pubblicata una lettera aperta dei Colleghi biellesi Federico Cavalleri e GianPiero Carpano in merito al mancato adeguamento all'indice ISTAT delle nostre pensioni.

Purtroppo per il salto di un periodo è risultato incomprensibile il richiamo finale ad una norma costituzionale.

Poiché l'argomento trattato è ancora di viva attualità, ripubblichiamo per intero la lettera scusandoci con gli autori e con i nostri lettori.

La categoria dei "Dirigenti d'azienda" e "Quadri" – lavoratori subordinati – rivendica orgogliosamente il ruolo di principali collaboratori delle imprese, di cui ritiene essere una vitale forza traente indispensabile allo sviluppo economico del Paese.

Tanto incomprensibili quanto ingiuste ci appaiono dunque le gravi penalizzazioni che la nostra categoria ha dovuto subire dal 1998, culminate con la recentissima legge finanziaria 2008:

Dal 1997 al 2007 l'Irpef ha fortemente penalizzato i redditi del ceto medio ed in particolare i nuclei familiari "monoreddito" di cui sono tradizionalmente parte in altissima percentuale le famiglie dei dirigenti e quadri.

La nostra categoria versa da sempre contributi per la **solidarietà sociale**, senza averne ritorni in termini di prestazioni assistenziali.

Le pensioni, negli ultimi dieci anni, sono state oggetto di un **vero esproprio** sancito da normative ingiuste e pretestuose.

- Nel 1997 è stata bloccata la rivalutazione di scala mobile per le pensioni superiori a lire 3.400.000 lorde mensili (oggi € 1.756), ed attuata una riduzione del già parziale adeguamento, per i due anni successivi.
- Dal gennaio 2008 non viene riconosciuta la totale rivalutazione di

scala mobile per le pensioni superiori o uguali a € 3.536,72 lordi mensili (netti € 2.405 circa).

A giustificare la sospensione della perequazione automatica annuale, è la necessità di trovare copertura finanziaria per l'accordo del Governo con le "Parti Sociali", dal quale la CIDA – che rappresenta tutti i dirigenti e quadri d'Italia – è stata esclusa.

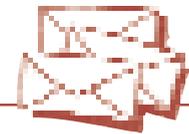
Il mancato adeguamento dell'indice ISTAT, che ci penalizza dal 1997, ha effetti devastanti per la nostra categoria, incide pesantemente sull'intera durata della vita, protraendosi oltre, nei casi di reversibilità della pensione al superstite.

A nostro avviso, quanto precede viola palesemente il dettato costituzionale, e poiché dieci anni or sono la FNDAI-Roma, fu da ABDAI (Biella) pregata di riprendere una iniziativa volta a sancire l'incostituzionalità di detta norma, resta poco comprensibile il ritardo con cui FEDERMANGER ha deciso – soltanto ora – di promuovere "iniziative giudiziarie Pilota" per adire l'Alta Corte. A tale proposito ci permettiamo evidenziare che la forza del nostro buon diritto, se esposta nella sua incontrovertibile realtà costituzionale, dovrebbe sostenere la nostra certezza e non soltanto la speranza di un "auspicabile" pronunciamento favorevole alle nostre tesi, pur non ignorandone le difficoltà.

È altresì evidente che non dovevano, né debbano ora, essere trascurate tutte le possibili azioni di sensibilizzazione nei confronti dei vari schieramenti politici, anche se il mutevole orientamento politico del Paese, non dà alcuna garanzia duratura.

Quanto sopra, unicamente nello spirito di aperta collaborazione di iscritto a Federmanager.

Gianpiero Carpano, Federico Cavalleri
Biella, 5 marzo 2008



Accorato invito a un collega dimissionario (*)

Una testimonianza preziosa

Vogliamo chiudere il giornale con la testimonianza di un collega, così spontanea e sincera che ci ha commosso e ripaga delle amarezze di coloro che danno il loro contributo alla complessa rete sindacale che tiene unita la categoria di tutto il Paese.

Sono rari questi incoraggiamenti a continuare il nostro lavoro e perciò più preziosi, per cui ringraziamo il collega Grua e gli assicuriamo che la sua raccomandazione sarà direttamente trasmessa all'interessato, sia pure con poche speranze di un ravvedimento

Graziano Grua

Gentile Collega,
ricevo oggi 18 aprile 2008 "Dirigente d'azienda" dove a pagina 34, leggo con grande dispiacere le Sue dimissioni e, Le assicuro, vorrei trovare le parole giuste per convincerLa a restare con noi. Tuttavia non so nemmeno se Lei riuscirà a leggere questa mia lettera ma, sperando, Le scrivo ugualmente.

Vede, io sono come Lei, sono iscritto al sindacato da lungo tempo e, in Sede, ci vado solo una volta all'anno per compilare il 730 non perché ho redditi, ma perché desidero ottenere le deducibilità di legge. Detto questo, c'è una cosa che non intendo mollare ed è la quota contributiva, cioè l'appartenenza al nostro Gruppo. Siamo in pochi Gentile Collega e guai a mollare il Gruppo perché Lei stesso denunciando i "mugugni" riscontrati nella Rivista, denuncia lo stato di fatto che il Governo ci vuole escludere, o meglio, utilizzarci a fondo senza riconoscerci il giusto compenso che, invece Loro, Politici Parlamentari, largamente si autodeterminano. Questo è il punto vero della situazione e vedo che anche Lei dichiara uno scontento di appartenere al popolo italiano.

Ecco il motivo del mio dispiacere delle sue dimissioni: un Collega che se ne va è un indebolimento della nostra Categoria, è una forza in meno, è una possibilità in meno di vincere le numerose opposizioni che un governo irrisolvente ci pone davanti. Allora noi, dobbiamo essere uniti, aumentare il nostro Gruppo e chi può, diventare parte attiva e combattiva dell'Associazione. Per motivi miei, io sono fuori della parte attiva ma seguo sempre con interesse la vita dell'Associazione attraverso la Rivista

sta e voglio soprattutto con l'esigua quota annuale dare il mio sostegno a chi si prende briga di combattere per noi.

Lei si lamenta che non c'è questa battaglia. Certamente se noi fossimo un numero oceanico sarebbe molto più facile fare pressioni per ottenere quanto ci interessa. Siamo pochi, ma non dobbiamo demordere, come d'altra parte in azienda non demordiamo quando il più delle volte siamo soli e non sempre ben visti dalle Maestranze se non addirittura dai Superiori. Eppure giorno per giorno in queste precarie situazioni noi dobbiamo procedere facendo appello a tutte le nostre capacità, a tutta la nostra forza d'animo, a tutta la nostra creatività, sfoderando tutta la nostra forza di sorridere e di presentare la faccia migliore quando dentro di noi c'è il pianto. Noi lo facciamo questo perché sappiamo che se vogliamo coalizzare le forze produttive intorno a noi dobbiamo presentare agli altri l'immagine di un Dirigente sereno, sicuro di sé, affidabile, un Dirigente che il subordinato vuole avere vicino come guida e come sostegno perché anche lui si sente indifeso, debole ed insicuro.

Dobbiamo fare lo stesso con la nostra Associazione che non merita critiche perché lavora per noi, ma necessita di aiuto.

Ecco allora, da quanto vedo sulla Rivista, non ci sono azioni roboanti, frasi ad effetto, come fanno spesso certe associazioni sindacali, vedo più un lavoro di orologeria che segue una logica di azione dettata dalle difficoltà contingenti, impreviste, spesso dolorose che possono e devono essere affrontate solamente con azioni condotte dalla logica e dalla costanza giornaliera.

A conferma di questo, Gentile Collega, Le posso dire che proprio grazie al lavoro nascosto degli Specialisti della

nostra Associazione, sono riuscito a risolvere tutte le difficoltà della mia situazione previdenziale e ricongiunzione contributi. Questo è un lavoro che non ha prezzo, che non viene sbandierato al pubblico, ma se ne accorge chi ne riceve il beneficio, in questo caso io, che diversamente sarei piombato per tutta la vita in una ben misera situazione.

Ecco sotto questo aspetto dobbiamo vedere la nostra Associazione, la quale, non è un'associazione a sé ma è aperta al contributo ed alla partecipazione di tutti noi per cui chi ha delle necessità o delle proposte da fare non ha che da farsi avanti e proporre. La Rivista a pagina 34 ha già esposto una sua risposta elencando alcune delle azioni intraprese. Sarebbe utile conoscere anche quali sono le Sue attese Gentile Collega, sarebbe utile poterci lavorare su e giungere a conclusioni vantaggiose per tutti.

Non dimentichiamo che la nostra Categoria può conferire direttamente con il Governo ed i Parlamentari per cui è veramente importante e fondamentale che nessuno di noi abbandoni il Gruppo, anzi è bene che tutti i Dirigenti si iscrivano al sindacato e che non si adagino sulla loro soddisfazione di essere Dirigenti oggi, perché domani potrebbero essere degli "sperduti".

Gentile Collega, resti con noi, glie lo chiedo proprio col cuore. Anche se non ci conosciamo condivido la Sua delusione che non è da imputare all'Associazione, ma ad un mondo politico che ci vuole disconoscere che però pretende la nostra piena e totale dedizione. □

(*) *Graziano Grua risponde alla lettera di un collega pubblicata sul numero 254.*

In memoria di Antonio Coletti

Nel corso dell'assemblea di Torino il presidente Renato Cuselli ha voluto ricordare la figura di Antonio Coletti, fondatore e animatore di questo periodico deceduto a inizio anno. Per onorarne la memoria, il presidente ha reso noto che è allo studio l'istituzione di una borsa di studio a favore di un giovane laureato figlio di dirigente iscritto.

CONVENZIONI PER GLI ISCRITTI FEDERMANAGER CON TESSERA CIDA RIPORTATE ANCHE SUL SITO WWW.APDAI.IT

ARREDAMENTI E ARTICOLI PER LA CASA

Milano e Provincia

T3 LINEE D'ARREDO LISSONE

Lissone (Mi) – Via Caprera 7 – Tel. (039) 24.59.400 – e-mail : convenzioni@t3lissone.it –

Contatto Skype : T3 LISSONE – Rif. Sig. Marrapese cell. 335/5475737 –

Coord. GPS : N45.61359° E9.23228°

Sconto fino al 25% + Iva, Trasporto e montaggio compresi nel prezzo + progettazioni, preventivi e rilievi tecnici in cantiere gratuiti + pagamenti personalizzati, e tanti altri vantaggi. Punto vendita specializzato nella progettazione e realizzazione di arredamenti d'interni di qualità e design costruiti da primarie aziende del settore arredo. Chiusura domenica e lunedì. Attenzione : Informiamo la gentile clientela che al fine di evitarvi lunghe e noiose attese si riceve "solo previo appuntamento" contattando il Sig. MARRAPESE ai numeri telefonici/mail/skype sopra indicati.

www.t3lissone.it sito particolarmente ricco di 900 immagini da scaricare gratuitamente.

COLLEZIONISMO

BOLAFFI SPA

Torino - Via Cavour, 17 – Tel 011 – 5576300

Rif. Lorenzo La Morte Tel. Diretto 011-5576310 – email lla-morte@bolaffi.it

Bolaffi si occupa dal 1890 di collezionismo di francobolli e monete, con particolare attenzione alla storia italiana spaziando tra antichi francobolli del Regno, monete di casa Savoia, documenti storici e monete dell'Impero Romano (solo per citare alcuni esempi).

- Consulenza gratuita per l'analisi delle esigenze dell'associato e studio della soluzione collezionistica/finanziaria più adeguata.
- Verifica gratuita delle collezioni filatelico – numismatiche degli associati.
- Condizioni speciali d'acquisto:

Sconto	10%	sull'acquisto dei lotti collezione francobolli e monete	-----	-----
Buono sconto	€ 500	sul primo acquisto con una spesa minima di	€ 3.000	Non cumulabile con lo sconto del 10% riservato ai lotti
Buono sconto	€ 250	sul primo acquisto con una spesa minima di	€ 2.500	Non cumulabile con lo sconto del 10% riservato ai lotti
Buono sconto	€ 100	sul primo acquisto con una spesa minima di	€ 1.500	Non cumulabile con lo sconto del 10% riservato ai lotti

SOGGIORNI E VACANZE

Alessandria e Provincia

Società Agricola TENUTA SAN MARTINO S.r.L.

Strada Provinciale per Moncalvo 18 – 15041 Altavilla Monferrato (AI) – Tel. (0142) 930029 – Fax (0142) 930735 e-mail: info@vinisanmartino.com – Sito : www.vinisanmartino.com

La Tenuta San Martino garantisce agli associati Federmanager Torino e ai suoi familiari uno sconto del 15 % sui seguenti servizi : Matrimoni – Meeting – Ristorante – Centro Benessere – Pernottamenti – Vini (barbera, grignolino, chardonnay, cortese) – Visite Guidate – Campi Sportivi (calcetto, beach volley, tennis, campo bocce).

- Legalmente riconosciuto dall'Irish Department of Education.
- Corsi durante tutto l'anno.
- Programmi estivi speciali per adulti.
- Programmi di attività/studio per i più giovani (Giugno - Agosto).

APPRENDERE L'INGLESE IN IRLANDA

INTERNATIONAL STUDY CENTRE

Per ulteriori dettagli visitate il sito:
The International Study Centre - 47 Harcourt Street Dublin 2 Ireland
Tel: (00353) (0)1 4207786 - Fax: (00353) (0)1 4207498 - E-mail: info@iscentre.ie - http://www.iscentre.ie
Agenzia di Viaggi - Via S. Francesco da Paola, 20 - 10121 Torino - Tel. 011 5477162

- Sistemazione presso famiglia.
- Sconto ai membri di Federmanager Piemonte. (Si prega di allegare l'inserzione quando si effettua l'iscrizione).
- Preparazione per l'esame: FCE, CAE, CPE.